

Il prefetto Adrien de Lezay-Marnésia e la scuola normale di Strasburgo del 1810

SIMONA NEGRUZZO

Professore associato di Storia moderna – Università di Pavia

Corresponding author: simona.negruzzo@unipv.it

Abstract. The pedagogical experiences that took place in the years of the French Revolution laid the foundations for the creation of new educational institutions with the aim of training a generation of teachers prepared and attentive to new teaching methods. In 1810, thanks to the initiative of the prefect Adrien de Lezay-Marnésia, an upholder of the dignity of the civil service and a catalyst for Austro-German pedagogical innovations, the normal school of Strasbourg came to life. From the Rhine border, this became the model for subsequent foundations in the Kingdom of France.

Keywords. Normal School – Adrien de Lezay-Marnésia – Strasbourg, France, Early Nineteenth Century

Con il decreto prefettizio del 24 ottobre 1810 venne creata la prima «classe normale» all'interno del liceo imperiale di Strasburgo¹. L'edificio che già da un secolo era adibito all'istruzione secondaria apriva le sue porte a venticinque nuovi allievi che, nello spirito interconfessionale del suo promotore, il prefetto Adrien de Lezay-Marnésia, avrebbero dovuto formarsi come maestri per le scuole cattoliche e luterane della città, senza escludere studenti ebrei, tutti accomunati dal medesimo obiettivo: prepararsi e votarsi all'insegnamento della lingua francese per plasmare il cittadino nuovo². Si dovette però

¹ Quando nel 1681 Luigi XIV conquistò la città libera di Strasburgo, città di lingua tedesca e di confessione luterana, avviò un progressivo processo di francesizzazione e cattolicizzazione attraverso la creazione di un collegio reale affiancato al seminario e affidato ai padri della Compagnia di Gesù della Provincia di Champagne (cfr. S. Negruzzo, *Larmonia contesa. Identità ed educazione nell'Alsazia*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 193-215). Il complesso degli edifici, costruiti secondo i canoni dell'architettura classica, ospitò la gioventù alsaziana educandola in francese nella fede cattolica, un compito esercitato anche negli anni rivoluzionari, seppur in forma precaria e intermittente, ospitando una scuola centrale. Nel 1804 le aule dell'antico collegio gesuitico accolsero il liceo imperiale, istituzione a cui Napoleone Bonaparte affidò il compito di forgiare le *élites* della nazione. La struttura, unico liceo maschile della città dal 1804 al 1920, è tutt'ora attiva, dedicata dal 1919 a Numa-Denis Fustel de Coulanges (1830-1889), uno fra i maggiori storici francesi della stagione positivista: cfr. M.N. Diener-Hatt (avec la collaboration d'A. Volklinger), *Chronique d'un vieux lycée strasbourgeois. Le Lycée Fustel de Coulanges*, Strasbourg, DNA-Sogéna, 1987. Sul periodo: S. Negruzzo, *L'Alsace après les Jésuites. Religion, politique et culture au milieu du XVIII^e siècle*, in «Revue d'Histoire de l'Église de France», 96, 237, 2010, pp. 429-445.

² L. Spach, *Adrien Comte de Lezay-Marnésia, préfet du Bas-Rhin. Notice biographique*, Strasbourg, Impr. Huder,

attendere l'anno successivo affinché l'atto fosse controfirmato il 1º ottobre 1811 dal marchese Jean-Pierre Louis de Fontanes (1757-1821)³, *Grand-Maître de l'Université Impériale*, e approvato dal Consiglio dell'Università il 18 ottobre con il titolo di «classe normale du Lycée impérial»⁴. La documentazione ufficiale, conservata oggi presso le Archives d'Alsace, sanciva insieme il punto d'arrivo e di partenza di un complessivo progetto d'istruzione per ogni ordine e grado che, elaborato dal governo francese, trovava nella città un terreno già abbondantemente arato da una ricca e vivace tradizione educativa nutrita dal valore della duplicità culturale, linguistica e confessionale⁵.

Tuttavia, i primi decenni del XIX secolo si caratterizzarono in Alsazia per l'esigenza di conformare istituzioni e strutture al rafforzamento del potere centrale attraverso l'intermediazione dei prefetti e dei rettori delle accademie, la generalizzazione della scolarizzazione, lo sviluppo dell'industria e un massiccio esodo rurale teso ad alleviare le campagne sovrappopolate e migliorare i redditi insufficienti⁶. Il ruolo dei prefetti in questo periodo fu determinante specie nel tentativo di favorire la conoscenza e l'uso della lingua francese, come nel caso di Louis-Antoine Victore de Malouet (1780-1842), il quale nel 1823 dichiarò che «le devoir était de parler français». Ma la loro relativa moderazione può essere spiegata in parte dall'atteggiamento tollerante di Napoleone che dichiarò in merito al dialetto alsaziano: «Laissez-les parler leur jargon pourvu qu'ils sabrent à la française»⁷.

Il conte de Lezay-Marnésia fu fra coloro che giocarono un ruolo attivo a partire dalla creazione della scuola normale strasburghese per maestri allo scopo di «répandre la connaissance de la langue française dans toutes les classes de la société», una meta raggiunta anche grazie alle convinzioni maturate e alle esperienze vissute nel corso di un'esistenza permeata anch'essa all'insegna della doppia componente franco-tedesca⁸.

1. Un prefetto educatore

Quando il 12 febbraio 1810 Napoleone Bonaparte nominò Lezay-Marnésia a capo della prefettura del Bas-Rhin, si trattò di un'investitura politica mirata a garantire l'esecuzione di un compito particolarmente delicato e insieme prestigioso: accogliere il successivo 22 marzo a Strasburgo la principessa Maria Luisa d'Austria in viaggio da Vienna verso Parigi, dove sarebbe andata in sposa all'imperatore dei francesi⁹. La figlia di Fran-

1854.

³ Cfr. A. Wilson, *Fontanes (1757-1821). Essai biographique et littéraire*, Paris, Boccard, 1928.

⁴ Archives d'Alsace, Strasbourg, *Lois et actes du gouvernement. Arrêtés et correspondances des préfets. Conseil de préfecture*. In particolare, il riferimento per l'École normale è la Série T, mentre per la documentazione ufficiale la Série N.

⁵ R. Reuss, *Notes sur l'instruction publique en Alsace pendant la Révolution*, Paris-Nancy, Berger-Levrault, 1910.

⁶ B. Vogler, *Histoire culturelle d'Alsace. Du Moyen Age à nos jours, les très riches heures d'une région frontière*, Strasbourg, La Nuée Bleu, 1994, pp. 205-210.

⁷ P. Leuilliot, *L'Alsace au début du XIX^e siècle. I: La vie politique*, Paris, SEVPEN, 1959-1960, pp. 265-347.

⁸ R. Aubenas, *Une préfigurations des Écoles Normales*, in «L'Éducation nationale», 14, 28 (30 ottobre 1958), pp. 7-8.

⁹ Mairie de la ville de Strasbourg, *Réception de S.M. l'Impératrice-Reine, Marie-Louise d'Autriche*, 1810; Z.-É. Har-sany, *La vie à Strasbourg sous le Consulat et l'Empire*, préface de P. Pfimlin, Strasbourg, DNA, 1976, pp. 215-220.

cesco II d'Asburgo-Lorena avrebbe salutato la capitale austriaca il 13 marzo alla testa di un corteo di ottantatré carrozze e una volta giunta al confine, sul ponte di Kehl decorato da filari di abeti, sarebbe stata ricevuta dal prefetto con tutti gli onori e con l'orgoglio che il dipartimento alla cui guida era stato posto potesse essere il primo a manifestare alla futura nuova sovrana la gioia e la devozione dell'intera nazione¹⁰.

L'incontro avrebbe dovuto richiamare quello che, quarant'anni prima, il 7 maggio 1770 aveva avuto come protagonista l'arciduchessa Maria Antonietta, destinata a convolare a nozze con il Delfino, il futuro Luigi XVI, tanto che anche il rito della «consegna della sposa» si svolse sulla Île-aux-Épis al centro del Reno, simbolo rinnovato di congiunzione tra Austria e Francia su uno dei confini cruciali della storia d'Europa. Lo scrittore Stefan Zweig, nella biografia dedicata alla giovane figlia di Maria Teresa, non ha mancato di evidenziare la magnificenza che traspariva dal seguito nuziale, un gigantesco corteo di trecento quaranta cavalli a cui assistette tra la folla il giovane Johann Wolfgang von Goethe, giunto da appena un mese in città per compiervi gli studi universitari¹¹.

Paul-François-Marie-Adrien de Lezay-Marnésia era nato il 9 agosto 1769, un anno prima dell'arrivo di Goethe e Maria Antonietta a Strasburgo. Originario di una famiglia di antica nobiltà della Franca Contea con ascendenza spagnola stabilitasi a Moutonne nel Jura, era figlio di Claude-François-Adrien, letterato e agronomo, deputato degli Stati generali che aveva sostenuto la causa del Terzo Stato, e di Marie-Claudine de Nettancourt-Vaubecourt¹². Dopo gli studi nel *Collegium Carolinum* di Braunschweig nella Bassa Sassonia presso Hannover, dal 1785 al 1787 si avviò agli studi diplomatici nell'Università olandese di Groningen. A Forges-les-Eaux incontrò la sua futura sposa, Françoise de Bricqueville, appartenente all'antica nobiltà normanna. Allo scoppio della rivoluzione lasciò la Francia trascorrendo alcuni anni in Germania (frequentò corsi di letteratura all'Università di Gottinga dal 1791 al 1792) e in Inghilterra¹³. Rientrato in patria dopo il colpo di Stato del 9 termidoro anno II (27 luglio 1794), si distinse come pubblicista attaccando sulla stampa e redigendo opuscoli politici contrari alla Convenzione e al Direttorio. Dopo aver partecipato all'insurrezione del 13 vendemmiaio anno IV (5 ottobre 1795), venne esiliato dal Direttorio e fu costretto a riparare in Svizzera, dove divenne amico della poetessa Isabelle de Montolieu (1751-1832)¹⁴, tradusse in francese il *Don Karlos* di Johann Christoph Friedrich Schiller, per poi rientrare definitivamente in Francia il 27 floreale anno IX (17 maggio 1801), diventando redattore del «Journal de Paris» al fianco di Pierre-Louis Roederer (1754-1835)¹⁵.

¹⁰ E. Graf von Westerholt, *Lezay-Marnésia, Sohn der Aufklärung und Präfekt Napoleons (1769-1814)*, Meisenheim am Glan, A. Hain, 1958.

¹¹ S. Zweig, *Maria Antonietta. Una vita involontariamente eroica*, trad. it. Roma, Castelvecchi, 2013 (ed. orig. 1932).

¹² C. Eckert, *Adrien de Lezay-Marnésia. Esquisse biographique*, in *L'École Normale à 150 ans, 1810-1960*, Strasbourg, Istra, 1960, pp. 73-97.

¹³ A. Saada, *Les universités dans l'empire au siècle des Lumières. L'exemple de Göttingen: une réussite inédite*, in F. Attal, J. Garrigues, T. Kouamé, J.-P. Vittu (sous la direction de), *Les universités en Europe du XIII^e siècle à nos jours*, Paris, Éditions de la Sorbonne, 2005, pp. 257-268.

¹⁴ C. Jaquier (sous la direction de), *La sensibilité dans la Suisse des Lumières. Entre physiologie et morale, une qualité opportuniste*, Genève, Slatkine, 2005; B. Lovis, *Isabelle de Montolieu, une romancière qui fut d'abord auteure de société*, in «*Études de Lettres*», 315, 2021, pp. 83-106.

¹⁵ Nato a Metz, studiò legge a Strasburgo e divenne prima consigliere al parlamento messino, poi deputato agli Stati generali e procuratore del dipartimento della Senna. Durante il Terrore visse in clandestinità e dopo il 18

Intanto, dal 1799, era iniziata la sua ascesa in campo diplomatico. Il governo consolare lo inviò dapprima come ambasciatore a Salisburgo, dove ebbe modo di osservare il funzionamento e l'utilità delle scuole normali nella vicina Austria, poi gli affidò la missione di negoziare con il governo svizzero l'annessione del Vallese alla Francia. Fu durante il suo secondo soggiorno in Svizzera nel 1801 che Lezay-Marnésia, sempre più attratto dalle questioni educative, visitò l'*Erziehungsinstitut* di Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827) nel castello di Burgdorf¹⁶. Ciò che vide di persona lo colpì molto tanto da scrivere al conte Roederer, divenuto consigliere di Stato e responsabile della Direzione dell'istruzione pubblica, raccomandò di inviare istitutori francesi ad apprendere quel metodo di insegnamento euristico che, ai suoi occhi, risultava tanto innovativo perché basato sull'acquisizione di esperienze sensibili (*Anschauung*) nel rispetto dello sviluppo naturale del fanciullo, quanto socialmente utile perché coniugava fede e lavoro al servizio della popolazione¹⁷.

Tornato in Francia, Lezay-Marnésia continuò a interessarsi ai lavori del pedagogo svizzero e quando questi giunse a Parigi alla fine del 1802 come membro della Consulta elvetica, lo contattò affinché si disponesse a cooperare fattivamente per la formazione del personale scolastico¹⁸. Pestalozzi coltivò il rapporto con Lezay-Marnésia e dietro sua richiesta si offrì di invitare uno dei maestri del proprio istituto accompagnato da un allievo, così da unire alla riflessione teorica una dimostrazione pratica dell'efficacia dei processi educativi proposti. Visto che questo progetto non poté essere realizzato, nell'aprile 1803 Lezay-Marnésia suggerì a Pestalozzi di convocare a Parigi l'alsaziano Joseph Neef (1770-1854), suo stretto collaboratore, a cui venne dato l'incarico di insegnare, in via sperimentale, in un orfanotrofio¹⁹. Quella che poteva apparire la premessa di una fase promettente si vanificò già l'anno successivo, quando si tenne l'esame degli allievi istruiti da Neff alla presenza del Primo Console, il quale non considerò le dimostrazioni e le riflessioni teoriche sostenendo di non avere il tempo per occuparsi dell'ABC. Le autorità non furono incoraggiate a promuovere il metodo pestalozziano e i primi tentativi di Lezay-Marnésia

brumaio anno VIII (9 novembre 1799) fu fra i sostenitori di Bonaparte. Entrò prima al Consiglio di Stato e poi al Senato (1802) e nel 1806 divenne ministro delle Finanze del re Giuseppe Bonaparte a Napoli. Nel 1810 fu amministratore del Granducato del Belgio e nel 1832 Luigi Filippo lo nominò pari di Francia: J. Godechot, *La Rivoluzione francese. Cronologia commentata 1787-1799*, trad. it. Milano, Bompiani, 2001 (ed. orig. 1988), p. 370.

¹⁶ K. Silber, Pestalozzi. *Luomo e la sua opera*, trad. it. Brescia, La Scuola, 1971 (ed. orig. 1957); P. Stadler, Pestalozzi. *Geschichtliche Biographie*, I-II, Zürich, Neue Zürcher Zeitung, 1988-1993; D. Tröhler, Pestalozzi et le monde francophone, une relation difficile, in «Revue germanique internationale», 23, 2016, pp. 35-50.

¹⁷ Per un inquadramento generale: J. Van Horn Melton, *Absolutism and the Eighteenth-Century Origins of Compulsory Schooling in Prussia and Austria*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988; H. Klutting, *The Catholic Enlightenment in Austria or the Habsburg Lands*, in U. Lehner, M. Printy (eds.), *A Companion to the Catholic Enlightenment in Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2010, pp. 127-164; M. Buchardt, *Church, Religion, and Morality*, in D. Tröhler (ed.), *A Cultural History of Education in the Age of Enlightenment*, London, Bloomsbury Academic, 2020, pp. 25-46; U. Lehner, *Illuminismo cattolico. La storia dimenticata di un movimento globale*, trad. it. Roma, Studium, 2022 (ed. orig. 2016); S. Polenghi, *The Tension Between Religious and Secular Ethics in School Textbooks of the Italian Habsburg Dominions from Joseph II to Political Unification*, in M. Buchardt (ed.), *Educational Secularization within Europe and Beyond: The Political Projects of Modernizing Religion through Education Reform*, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2025, pp. 85-104.

¹⁸ L. Chalmel, Pestalozzi: entre école populaire et éducation domestique. *Le prince des pédagogues, son fils et Mulhouse*, Paris, L'Harmattan, 2012.

¹⁹ Nel 1808 François Joseph Nicolas Neef, collaboratore di Pestalozzi, ne esportò il metodo negli Stati Uniti, pubblicando a Filadelfia a proprie spese l'opera: *Sketch of a Plan and Method of Education*.

di fornire alla Francia un migliore sistema educativo popolare rimasero infruttuosi, ma pochi anni dopo trovò l'opportunità di rendere un servizio eminente alla causa dell'istruzione primaria, prendendo l'iniziativa di realizzare un'istituzione allora unica.

Lezay-Marnésia si era distinto presso Napoleone proprio per la conoscenza della cultura e della lingua tedesca, tanto che nel 1803 gli affidò una prima missione diplomatica in Ungheria, mentre nel 1805 lo inviò come rappresentante a Salisburgo (passata all'Austria dopo il trattato di Presburgo)²⁰. Se del diplomatico ne apprezzava lo spirito di iniziativa, non altrettanto gli risultava piacevole la lettura dei suoi rapporti infarciti, a suo giudizio, da troppe digressioni filosofiche tributarie del pensiero di Schiller. La città di Salisburgo, dal 1772 al 1803, durante la reggenza dell'arcivescovo-conte Hieronymus Colloredo (1732-1812), fu un centro del tardo illuminismo con un sistema scolastico riformato secondo l'esempio austriaco, e numerosi artisti e scienziati vennero convocati in città dove, nel 1784 lo stesso arcivescovo aveva avviato una scuola normale²¹. Gli studenti salisburghesi acquisivano una formazione adeguata grazie a insegnanti che avevano seguito un seminario annuale, attivo finché non prevalse la *Neue Schulreform* elaborata da Franz Michael Vierthaler (1758-1827)²². Questi, come Bernhard Heinrich Overberg (1754-1826)²³, considerava la personalità dell'insegnante il prerequisito più importante dell'azione educativa, tanto da mostrarsi in anticipo sui tempi, a partire dalla profonda stima verso l'insegnamento delle scienze naturali e dell'addestramento fisico, ma anche dalla netta opposizione alle punizioni corporali, già auspicata dallo stesso Pestalozzi.

Fu proprio negli anni tra la fine del Settecento e l'inizio Ottocento che la crescente sensibilità di Lezay-Marnésia verso queste tematiche si trovò a coincidere con quella svolta pedagogica che, nell'Europa del crinale secolare, registrò un'autentica moltiplicazione di metodi e pratiche. Alla conoscenza pestalozziana associò quella dei responsabili delle scuole pedagogiche austriache, una generazione tributaria delle intuizioni del pedagogista slesiano Johann Ignaz von Felbiger (1724-1788)²⁴.

Ma nello stesso periodo si verificarono fondamentali rivolgimenti geo-politici dovuti alle mire espansionistiche francesi che influenzarono direttamente l'operato di Lezay-Marnésia: dopo una fase di occupazione militare dal 1794 al 1798 i territori sulla riva

²⁰ L. Goldberger, *Adrien de Lezay-Marnésia, ministre de France (1803-1806)*, in «La Révolution française. Revue d'histoire moderne et contemporaine», 1, 1935, pp. 111-136.

²¹ R. Gratz, T. Mitterecker (hrsg.), *Fürsterzbischof Hieronymus Graf Colloredo. Reformer in neuem Licht 1772-1803/1812. Katalog zur 44. Sonderausstellung des Dommuseums Salzburg* 26. Jänner 2023 bis 29. Mai 2023, Salzburg, DomQuartier Salzburg – Dommuseum, 2023; G. Ammerer, E. Lobenwein, J. Baumgartner, T. Mitterecker, *Herrschaft in Zeiten des Umbruchs. Fürsterzbischof Hieronymus Graf Colloredo (1732-1812) im mitteleuropäischen Kontext*, Salzburg, Anton Pustet, 2016.

²² F.V. Zillner, *Vierthaler, Franz Michael*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 39, Leipzig, Duncker & Humblot, 1895, pp. 679-682; T. Benes, *The Rebirth Revelation. German Theology in an Age of Reason and History, 1750-1850*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2022, pp. 172-175.

²³ A. Hanschmidt (hrsg.), *Elementarschulverhältnisse im Niederstift Münster im 18. Jahrhundert. Die Schulvisitationenprotokolle Bernard Overbergs für die Ämter Meppen, Cloppenburg und Vechta 1783/84*, Münster, Aschendorff, 2000; G. Kraemer, *Bernard Overberg. Religionspädagogik zwischen Aufklärung und Romantik*, Frankfurt am Main, Lang, 2001.

²⁴ Di questi temi tratta l'articolo di Simonetta Polenghi in questa rivista. Per un inquadramento storiografico generale, i tempi e le diverse declinazioni geografiche del metodo felbigeriano: J. Winandy, *National and Religious Ideologies in the Construction of Educational Historiography. The Case of Felbiger and the Normal Method in Nineteenth Century Teacher Education*, New York, Routledge, 2022.

sinistra del Reno vennero di fatto incorporati alla Francia²⁵. Si avviò così una fase di forte omogenizzazione imposta dall'alto nei piccoli principati come per i grandi elettori di Colonia, Magonza, Treviri, Palatinato e Prussia, definendo la nuova suddivisione del territorio in dipartimenti secondo il modello francese, con i dipartimenti di Roer (Aquisgrana), Rhin-et-Moselle (Coblenza), Mont-Tonnerre (Magonza) e Sarre (Treviri). Per i primi tre il Reno divenne confine politico e doganale pregnante con uso del passaporto o documento d'identità, calendario rivoluzionario, sistema metrico, la moneta e la lingua francesi, oltre che l'apparato amministrativo e giudiziario. Per imporre e attuare tutto ciò non mancarono metodi coercitivi che miravano a trasmettere alla popolazione una nuova idea di società, dallo *status* di «sudditi» a quello di *citoyens* francesi, un processo molto sfaccettato con risposte differenti a seconda dei gruppi sociali e che, allo stesso tempo, toccava l'ambito educativo. Tale modernizzazione coinvolse la società nel suo insieme? Incise solo superficialmente lasciando immutato il sostrato dei modelli tradizionali di comportamento e dei percorsi formativi? In realtà, fra le regioni annesse alla Francia la Renania, nel *Rheinbund*, fu una delle più tranquille, dove la borghesia, soddisfatta della politica economica napoleonica, intuiva una maggior possibilità di ascesa sociale nel quadro del sistema del notabilato napoleonico. Anche la mobilità doveva essere riservata alla popolazione «migliore», cioè rispondente a un certo standard borghese e di conseguenza ben istruita ed educata. Vi fu un'ambivalenza di fondo: le riforme francesi liberarono il cittadino, ma di fatto lo assoggettarono direttamente al potere statale e ne consentirono le modalità di sorveglianza proprie del moderno Stato di polizia.

Se dopo lo scoppio della Rivoluzione francese Coblenza, situata sulla riva sinistra del Reno, era diventata il quartiere generale degli emigrati francesi, nell'ottobre 1794, dopo averla bombardata per alcune ore, i francesi la conquistarono designandola capoluogo del nuovo dipartimento mosellano²⁶. Fu in questa città che il 15 maggio 1806 Lezay-Marnésia venne trasferito in qualità di prefetto e fu esercitando tale ruolo per un quadriennio che dimostrò un credibile talento come amministratore e artefice di proposte innovative adottando uno stile pragmatico, convincente e tenace insieme²⁷. Coblenza si rivelò un vero laboratorio dove si occupò di agricoltura e della costruzione di strade (a lui si deve l'impostazione della prima passeggiata rivierasca sul Reno), sperimentando le convinzioni pedagogiche acquisite in precedenza con l'intento di risolvere uno dei problemi più cogenti: organizzare e garantire l'insegnamento del francese, lingua dell'Impero, un impegno quanto più complesso tenendo presente la situazione linguistica e comunicativa del dipartimento, i cui abitanti possedevano il tedesco come lingua madre. Fu per rispondere a questa esigenza che aprì una scuola normale finalizzata a preparare il corpo insegnante e una scuola per ostetriche facendo proprie anche le germinali istanze igienico-sanitarie e assistenziali dell'epoca. Nel 1806 istituì nella casa natale dello statista austriaco Klemens von Metternich (1773-1859) una scuola di diritto di livello universitario e nel 1808 la *Casinogesellschaft*²⁸.

²⁵ L. Klinkhammer, *Tra controllo francese e nuova identità. I confini della libertà in Renania e in Piemonte sotto il dominio francese*, in L. di Fiore, M. Meriggi (a cura di), *Movimenti e confini. Spazi mobili nell'Italia preunitaria*, Roma, Viella, 2013, pp. 111-114.

²⁶ Solo nel 1814 con la pace di Vienna Coblenza tornò alla Prussia.

²⁷ W. Schütz, *Koblenzer Köpfe. Personen der Stadtgeschichte. Namensgeber für Straßen und Plätze*, hrsg. B. Weber, Mülheim-Kärlich, Anzeigenblätter, 2005².

²⁸ R. Jägers, «Enthusiasme et expertise». Der französische Präfekt Adrien de Lezay-Marnésia und sein Engagement für den kommunalen Wegebau im Rhein-Moseldepartement 1806-1810, in F. Selgert (hrsg.), *Externe Experten in*

Come prefetto dell'Impero, tuttavia, Lezay-Marnésia non mancò di intervenire sul sistema giudiziario, considerato essenziale per la stabilizzazione del potere, «l'administration la plus importante pour une dynastie qui commence». Era sua convinzione che i cattivi giudici erano da considerarsi i peggiori nemici del principe: «Ce ne sont ni les conscriptions ni les contributions, ni aucune des charges publiques»: mentre le tasse o il servizio militare potevano esser giustificati dalla loro necessità o per i successi che potevano derivarne, nulla, invece, poteva giustificare una cattiva giustizia²⁹!

L'esperienza di governo maturata a Coblenza consentì a Lezay-Marnésia di affrontare il mandato successivo con maggior consapevolezza, intessendo rapporti con il ceto dirigente locale e puntando ancora una volta a promuovere l'integrazione culturale e linguistica: dai primi mesi del 1810, infatti, venne nominato alla prefettura del Bas-Rhin.

2. L'officina alsaziana

Attraversando il Reno la pianura alsaziana si estende fiancheggiando il massiccio dei Vosgi, una regione integrata alla Francia da più di un secolo, la cui popolazione aveva continuato a esprimersi abitualmente in tedesco tanto che la maggior parte dei notabili, come i sindaci e i funzionari, padroneggiavano il francese con difficoltà. Questa situazione aveva suscitato l'indignazione di alcuni zelanti rappresentanti dell'autorità centrale, come il prefetto della Mosella, Vincent-Marie Viénot de Vaublanc (1756-1845)³⁰, che in visita alla scuola di Saint-Avold in Mosella si era lamentato con veemenza di fronte agli alunni scagliandosi contro i libri in tedesco presenti nella biblioteca della classe e minacciando l'insegnante di rappresaglie poiché si era ostinatamente servito di quelle letture.

Se l'arrivo di Lezay-Marnésia fu inizialmente monopolizzato dall'organizzazione del sontuoso ricevimento a Strasburgo dell'arciduchessa Maria Luisa d'Austria, futura moglie di Napoleone, il suo lavoro di amministratore si concentrò principalmente sul miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nelle aree rurali: sviluppò la rete stradale e le vie di comunicazione con la piantumazione di alberi sui margini e l'installazione di panchine ogni sei chilometri; favorì la coltivazione della barbabietola da zucchero, del tabacco e del luppolo incentivando la creazione di impianti per la loro lavorazione; in occasione delle fiere premiò i migliori agricoltori con cavalli normanni e tori svizzeri; creò posti per medici cantonali e una commissione medica, organizzando la distribuzione dei vaccini contro il tifo e il vaiolo e proibendo ai contadini di ammucchiare il letame per strada davanti alle loro case; aprì una scuola di ostetriche come quella di Coblenza e diede inizio alla scuola normale per la formazione degli insegnanti.

Lezay-Marnésia aveva già intuito quanto fosse necessario puntare alla formazione

Politik und Wirtschaft, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2020, pp. 31-64.

²⁹ Archives Nationales, Paris, F7/8389, fasc. 7435: *Rapport sur l'esprit public 1810-1814 du préfet du département du Rhin et Moselle, Adrien Lezay-Marnésia, au conseiller d'État Pierre-François comte de Réal*, lettera riservata del 18 dicembre 1808.

³⁰ Deputato monarchico alla Legislatura (1791), eclissatosi sotto il Terrore, condannato a morte in contumacia per la sua partecipazione all'insurrezione del 1º pratile anno III (20 maggio 1795), deputato ai Cinquecento e proscritto dopo il colpo di Stato del 18 fruttidoro anno V (4 settembre 1797), fu con Napoleone deputato, prefetto e conte dell'Impero. Nella Restaurazione si segnalò per lo zelo ultrarealista e fu per breve tempo ministro dell'Interno. Per approfondire: V.M. Viénot, comte de Vaublanc, *Mémoires de M. le comte de Vaublanc, avec avant-propos et notes par M. F. Barrière*, Paris, Firmin Didot frères, 1857.

dei docenti partendo dalla pratica del tedesco e incoraggiando a sviluppare un autentico bilinguismo, secondo un ideale che lui stesso incarnava. Nel decreto prefettizio del 24 ottobre 1810, redatto in francese e in tedesco, egli precisava che l'obiettivo della scuola normale che stava per inaugurare sarebbe stato quello di diffondere la conoscenza della lingua francese in tutte le classi sociali, ma che la lingua tedesca sarebbe stata rispettata e la sua conoscenza rafforzata dall'insegnamento della letteratura.

Il primo istituto pedagogico di Francia³¹ aprì le sue porte nel capoluogo alsaziano come frutto di un percorso già avviato in precedenza e non ancora pienamente giunto a maturazione. Nel corso del XVIII secolo era stata denunciata da più parti la mancanza di una formazione sistematica degli insegnanti³². Il desiderio di creare scuole speciali per preparare i maestri di scuola venne espresso nel 1789 in undici *cahiers de doléances*, cinque dei quali provenienti proprio dalle regioni nord-orientali del regno. Fu nel corso della Rivoluzione che si scontrarono due concezioni relative alla realizzazione nel confine orientale di una scuola normale: quella che prevedeva un'unica scuola nazionale a Parigi, e l'altra che sosteneva una scuola per dipartimento come quelle che operavano all'estero (in particolare in Germania e Austria). Nelle assemblee rivoluzionarie crebbe l'idea di fondare uno o più «seminari per insegnanti» disseminati sul territorio e un primo progetto di scuola normale venne avviato dalla Convenzione a Parigi nel 1794 e predisposto l'anno seguente³³. In realtà, si trattò di una breve esperienza che solo dietro l'impulso del prefetto Lezay-Marnésia poté trovare una concreta realizzazione.

Questi era rimasto colpito dal fatto «qu'après cent vingt ans de reunion à la France la langue nationale était encore une langue étrangère en Alsace». Le sue opinioni erano realistiche e mirava a un'educazione concreta: «Je ne veux pas qu'il soit question du kangourou d'Australie, déclarait-il, mais de la taupe et du henneton! Aver perseguito tale iniziativa non gli garantì l'immediato plauso del governo centrale tanto che Fontaines, *Grand Maître de l'Université*, la sconfessò chiedendone la chiusura, un provvedimento che il prefetto escluse.

L'Alsazia non si era mostrata immediatamente recettiva alle misure adottate nel periodo rivoluzionario: quando con il decreto dell'8 piovoso anno II (27 gennaio 1794) si erano lasciati dieci giorni per installare insegnanti di lingua francese in ogni comune della regione, il termine non fu rispettato tanto che il 13 germinale anno II (2 aprile 1794) si sollecitava il sindaco di Strasburgo «de prendre les mesures les plus promptes» ricordandogli che «l'organisation devra être terminée le 15 courant», ossia a quasi due mesi dalla scadenza del termine fissato dal decreto³⁴.

Tuttavia, la sensibilità verso un personale scolastico non era assente, come poté dimostrarlo Jean-Etienne Bar (1749-1801), rappresentante del governo rivoluzionario.

³¹ M. Grandière, *La formation des maîtres en France, 1792-1914*, Lyon, INRP, 2006, pp. 31-33.

³² Per un quadro complessivo, si veda nella rivista il contributo di Yves Verneuil.

³³ Fondamentali D. Julia (sous la direction de), *L'École normale de l'an III. Une institution révolutionnaire et ses élèves. Introduction historique à l'édition des Leçons*, Paris, Éditions Rue d'Ulm, 2016, e *L'École normale de l'an III. Une institution révolutionnaire et ses élèves. Textes fondateurs, petitions, correspondances et autres documents, janvier-mai 1795*, édition critique de D. Julia, Paris, Éditions Rue d'Ulm, 2016.

³⁴ P. Lévy, *Histoire linguistique d'Alsace et de Lorraine. II: De la Révolution française à 1918*, Paris, Les Belles Lettres, 1929, p. 51. Il 5 germinale anno II (25 marzo 1794) il consiglio municipale di Strasburgo spiegava e giustificava il ritardo nell'organizzazione delle scuole francesi per la carestia di soggetti capaci che possedevano le due lingue.

Inviato in missione nel dipartimento e resosi consapevole della mancanza di insegnanti che potessero far apprendere il francese, il 29 ventoso anno II (19 marzo 1794) concesse a Jean-Frédéric Simon (1751-1830)³⁵, di aprire e dirigere a Strasburgo una scuola normale incaricata di preparare i docenti di lingua francese. Simon, in realtà, mal sostegno dalle autorità giacobine, non ebbe mai un solo allievo, nonostante la circolare degli amministratori del Bas-Rhin, del 16 termidor anno II (3 agosto 1794) prevedeva la possibilità di «licenziare gli insegnanti che non adempivano o non potevano adempiere a questo obbligo di legge»³⁶. Nonostante gli sforzi dei municipi e delle società popolari per reclutare persone in grado di insegnare il francese, fu impossibile trovarli e l'istituzione chiuse i battenti³⁷.

Dopo l'esperienza mancata dell'anno III, l'idea delle scuole normali non fu subito ripresa, ma non venne neppure abbandonata³⁸. Nell'ottobre 1795 il Comitato d'istruzione pubblica incaricò la Commissione delle relazioni estere d'informarsi in dettaglio sulle scuole normali organizzate a Leipzig. Il governo sentiva maggiormente il problema del reclutamento dei maestri, ma le circostanze non apparivano favorevoli a una soluzione che, tuttavia, interessò il Direttorio riprendendo l'idea non più di una scuola normale unica, nazionale e centralizzata, ma applicando la formula tedesca della scuola dipartimentale.

L'iniziativa riprese quota quando con la legge del 20 maggio 1806 Napoleone ordinò che sotto l'«Università imperiale»³⁹ si sarebbe formato un corpo incaricato esclusivamente dell'insegnamento e dell'educazione pubblica in tutto l'Impero⁴⁰. Questa legge fu completata col decreto del 18 marzo 1808 relativo all'organizzazione dell'università che all'articolo 108 prevedeva specificatamente che si sarebbe stabilita presso ogni Accademia e all'interno dei collegi o dei licei una o più classi normali destinate a formare dei

³⁵ Fu autore dell'importante e fortunata *Grammaire allemande élémentaire, pour les Français*, Paris, Firmin Didot frères, 1822.

³⁶ Lévy, *Histoire linguistique*, cit., II, p. 43 (mia traduzione).

³⁷ *Ibid.*, p. 45: «Gli sforzi d'altro canto vani del club giacobino di Colmar sono un esempio tipico di questo aspetto della attività dei propagatori. Per cominciare il club nomina un comitato di dieci membri incaricato di esaminare le capacità e il civismo dei cittadini che si sarebbero presentati per diventare istitutori di lingua francese. Poiché i richiami non portarono a risultati concreti e dopo aver constatato questa sconfitta in numerosi incontri, il comitato decise, infine, nella riunione del 29 fiorile anno II (18 maggio 1794), di scrivere a tutte le società popolari della Repubblica pregandole di indicare dei cittadini atti e disposti a diventare istitutori di lingua francese nella regione di Colmar. Dopo aver utilizzato tutti i mezzi affinché ci procurassimo degli istitutori votati, inviò questa missiva sia in questo Dipartimento che in quello del Bas-Rhin, dove l'idioma schiavo è tanto naturalizzato. Noi abbiamo disposto di rivolgervi a voi nostri fratelli e amici per fare impegnare e conoscere i cittadini che possiedono le due lingue e che, d'altro canto, riunirebbero nelle qualità richieste il desiderio che noi abbiano di vederli votati nell'istruzione della gioventù in questo dipartimento. Attendendo l'arrivo di questi cittadini istitutori che permetterebbero l'apertura delle scuole, ci si occupa ardentemente delle modalità di applicazione dei nuovi programmi e dei dettagli di installazione delle scuole francesi. Nello stesso tempo si sceglie il luogo dove si terranno questi corsi e si decide di dare a ogni istitutore degli aiuti nel numero che sarà giudicato necessario» (mia traduzione).

³⁸ Per quanto concerne la tempistica sulle leggi relative alla scuola e, in particolare, all'impulso rivoluzionario e imperiale dal 1793-1815: R. Grevet, *L'avènement de l'école contemporaine en France*, Villeneuve d'Ascq, Presses universitaires du Septentrion, 2001, pp. 59-81.

³⁹ B. Lesnodorski, *Les universités au Siècle des Lumières*, in *Les Universités européennes du XIV^e au XVIII^e siècle. Aspect et problèmes*, Genève, Droz, 1967, pp. 143-159.

⁴⁰ B. Parchemal, *Universités françaises et allemandes à la sortie des Lumières: entre modèle républicain et liberal*, in «Lumières», 27-28, 2016, pp. 137-161.

maestri per le scuole primarie, decreto, però, applicato solo a Strasburgo. In essa si sarebbero esposti i metodi migliori, i più adatti a perfezionare l'arte di insegnare a leggere, a scrivere e a fare di conto.

La nomina di Lezay-Marnésia alla prefettura del Bas-Rhin il 12 febbraio 1810 avrebbe colmato l'assenza e apportato delle nuove soluzioni in vista della diffusione del francese in Alsazia. Alla prefettura, suo consigliere giuridico fu Georges-Daniel Arnold (1780-1829), conosciuto a Coblenza come professore di diritto civile e poi, una volta trasferitosi a Strasburgo al seguito del prefetto, nominato titolare della cattedra di storia all'università.

Sempre più convinto che l'apprendimento della lingua nazionale non poteva che passare attraverso una miglior formazione dei maestri locali, il prefetto Lezay-Marnésia, dopo l'infausto tentativo del 1794, decise poco dopo la sua nomina di fondare quella che sarebbe stata la «seconda» scuola normale primaria⁴¹. Fin dal suo arrivo nel Bas-Rhin tra il febbraio e il marzo 1810, accarezzò l'idea di istituire un'alta scuola di formazione di maestri in quel dipartimento dove l'idea di una scuola normale era stata sempre presente. Fin dalla sessione ordinaria di luglio del Consiglio generale, la terza commissione chiese formalmente la creazione di una scuola normale e votò un credito di 4.000 franchi. Fra i commissari sedevano negozianti, commercianti e proprietari terrieri, persone poco qualificate per occuparsi di questioni di insegnamento, ma convinti nel sostenere il progetto ventilato dal prefetto, il quale confessò loro che, fin dal suo arrivo, esaminando le richieste e nelle udienze giornaliere, spiccava quella della mancanza di buoni istitutori. Il rimedio avrebbe potuto essere la ripresa dell'esperienza già avviata a Coblenza. Il credito votato dal Consiglio generale rappresentò solo l'inizio: poiché nettamente insufficiente per garantire il funzionamento a tempo pieno, il complemento finanziario venne suddiviso tra i comuni del Bas-Rhin. La sentenza prefettizia del 24 ottobre 1810 ordinava che, all'interno del liceo di Strasburgo, sarebbe stata stabilita una scuola normale per l'istruzione e la formazione degli istitutori primari del Dipartimento organizzata sul modello tedesco, con il compito prioritario di trasmettere norme di contenuto e metodo dell'insegnamento, di diffondere la conoscenza della lingua francese in tutte le classi della società oggetto costante delle cure del governo «sur le modèle de ce qui avait donné tant satisfaction, et depuis si longtemps, en Autriche, en Bavière, dans le pays de Salzbourg et même à nos portes dans ceux de Bade et de Brisgau»⁴².

Gli inizi furono estremamente modesti, una classe dai 20 ai 25 studenti borsisti, un direttore assistito da un professore di matematica, uno di lingua francese, un altro di lingua tedesca, e infine uno di scrittura⁴³. Gli ostacoli sorsero ovunque, anzitutto sul piano amministrativo come dimostra una lettera di Jean-Pierre Louis de Fontanes, *Grand Maître* dell'università (funzione e titolo associato al capo dell'Università francese, il corrispettivo del ministro dell'Istruzione), inviata da Parigi al prefetto. In essa, dopo aver ripercorso tutti i documenti emanati dall'imperatore e, in particolare, i decreti imperiali del 17 marzo 1808 con i quali era stato stabilito di fondare presso ogni accademia, all'in-

⁴¹ J. Woerz, *L'école normale d'instituteurs. Genèse et réalisation de l'idée*, in *L'École Normale à 150 ans*, cit., pp. 15-71.

⁴² F. L'Hullier, *Recherches sur l'Alsace Napoléonienne de Brumaire à l'invasion (1799-1813)*, Strasbourg et Paris, Istra, 1947, p. 662.

⁴³ C. Schneider, *La première école normale de Strasbourg*, in *L'École Normale à 150 ans*, cit., pp. 99-119.

terno dei collegi dei licei diverse classi normali destinate a formare maestri di scuola primaria, Fontanes ricordava che, con il decreto del 17 marzo, la scuola normale avrebbe dovuto essere unica nell'Impero con sede a Parigi, che i suoi allievi apparivano già numerosi, ricevevano l'insegnamento previsto e che a breve sarebbe stata in piena attività⁴⁴. Fontanes non considerava le classi normali istituite dall'articolo 108 del decreto imperiale come istituzioni superiori con un'amministrazione autonoma, ma si trattava di classi aggiuntive che dovevano essere sottomesse al regime delle altre classi liceali o collegiali ad esse associate. L'università non poteva stabilire queste classi prima di conoscere su quali mezzi finanziari avrebbero potuto contare per la loro sopravvivenza. In conclusione, si dichiarava disposto ad assecondare il desiderio dell'apertura di una classe normale nel liceo di Strasburgo, sebbene tale proposta fosse un'apparente chiusura al progetto del prefetto. Questi non desistette e, seppur nel rispetto dei ruoli e dell'autorità governativa, attraverso un atto ufficiale, il 3 agosto 1811 chiese l'approvazione della classe normale che, seppur stabilita nel medesimo edificio del liceo strasburghese, era autonoma finanziariamente. Proprio su questo piano le difficoltà non mancarono e per permettere alla scuola di sopravvivere, occorreva dare stabilità ufficiale alle prime disposizioni provvisorie. Il direttore generale della contabilità dichiarò che per poter accreditare i fondi bisognava che la classe normale fosse autorizzata dall'università, mentre da parte dell'università si richiedeva che, prima di accordare la propria autorizzazione, i fondi fossero individuati.

Su questo nodo Lezay-Marnésia dovette riprendere i contatti con Parigi sollecitando insistentemente un atto ufficiale che finalmente giunse il 1º ottobre 1811: il consiglio dell'Università imperiale concesse alla classe normale degli istitutori del Bas-Rhin il riconoscimento formale e legale⁴⁵. Il numero degli allievi crebbe tra i borsisti proposti dai sindaci delle comunità locali e alcuni allievi paganti, la cui età variava dai sedici ai trent'anni. Il montante delle borse doveva essere ripartito tra i comuni del Dipartimento in maniera proporzionale alla loro popolazione, alle loro entrate, al numero e all'importanza delle loro scuole. I candidati dovevano saper leggere e scrivere correttamente la lingua tedesca, conoscere il francese tanto da poter seguire i corsi con profitto, padroneggiare le prime quattro regole dell'aritmetica, esser stati vaccinati o aver avuto il vaiolo, e possedere un corredo conveniente e decoroso. Il corso di studio, fissato a quattro e poi a tre anni, comprendeva le lingue francese e tedesca, l'aritmetica, degli elementi di fisica, la calligrafia, la geografia, il disegno, la musica, il canto, delle nozioni di agricoltura, la ginnastica, l'istruzione religiosa e beninteso alcuni elementi di pedagogia, un insegnamento semplice, concreto e pratico come lo desiderava il prefetto Lezay-Marnésia.

La gestione didattica non mancò di incontrare alcuni inconvenienti. Il cappellano incaricato dell'insegnamento del francese, padroneggiando maggiormente la lingua tedesca, non fece progredire gli studenti nella conoscenza della lingua nazionale limitando l'insegnamento nel corso dell'anno alla pronuncia delle lettere e alla coniugazione dei verbi. Inoltre, solo una quindicina di allievi usufruirono delle lezioni del maestro di cal-

⁴⁴ P. Dupuy, *L'École normale (1810-1883)*, in «Revue internationale de l'enseignement», 6, 1883, pp. 887-918.

⁴⁵ Sulla fondazione e organizzazione dell'Università imperiale: A. Aulard, *Napoléon I^r et le monopole universitaire. Origine et fonctionnement de l'Université*, Paris, Armand Colin, 1911; P. Del Negro, L. Pepe (a cura di), *Le università napoleoniche. Uno spartiacque nella storia italiana ed europea dell'istruzione superiore*. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova-Bologna, 13-15 settembre 2006), Bologna, CLUEB, 2008.

colo. Nel primo caso il rimedio venne trovato rapidamente: Monsieur Staehlé, che insegnava con successo agli allievi la lingua tedesca, visto che conosceva approfonditamente le due lingue, avrebbe potuto impiegare alcune ore la settimana per esercitarli nel francese impartendo loro delle traduzioni, mentre il cappellano avrebbe intensificato gli esercizi di scrittura, i dettati, l'apprendimento mnemonico e la recitazione di testi correggendo la pronuncia.

La sollecitudine del prefetto si manifestava con molta frequenza visitando più volte la scuola, invitando alla sua tavola gli allievi più meritevoli come ricompensa per l'impegno profuso e incoraggiando il lavoro dei migliori, come racconta in una lettera al rettore dell'Università Louis de Montbrison (1768-1841):

«J'ai reçu les 49 exemplaires du petit ouvrage destiné à être donné en prix aux élèves. J'irai incessamment les leur remettre en votre nom et distribuer des billets de satisfaction à ceux des élèves qui auront fait le plus de progrès; car pour l'application au travail elle est générale, ainsi que la bonne volonté, et j'éprouve une véritable satisfaction à vous annoncer ces heureux résultats d'une institution si utile!»⁴⁶.

Occorre ricordare che l'insegnamento elementare, pur essendo pubblico, veniva erogato in forma confessionale e che quindi era indispensabile per gli allievi contare su un maestro di musica che insegnasse loro a suonare il clavicembalo e un altro che apprendesse loro il *plain chant* (canto semplice), visto che queste conoscenze erano indispensabili per i futuri maestri delle scuole protestanti e basilari alla maggioranza di quelli cattolici, destinati a insegnare in comuni dove, a causa delle modeste entrate, si accomunava per un'unica persona il posto di maestro di scuole e di organista. Lezay-Marnésia chiese, quindi, al rettore di contattare gli amministratori della parrocchia di Santa Madalena, situata sulla sponda prospiciente l'Ill, affinché autorizzassero il loro organista a tenere lezioni agli allievi al di fuori degli orari dei servizi di culto e aggiungendo, con spirito pratico, che il compenso sarebbe ricaduto sulle tasse mensili della classe normale.

Infine, al termine della loro formazione, i borsisti erano obbligati a impegnarsi per almeno un decennio nell'insegnamento primario. Dalla fine del 1813 l'amministrazione dipartimentale poteva disporre di una trentina di maestri con una solida istruzione, capaci di insegnare la lingua francese così come le altre materie necessarie alle giovani generazioni. Anche se l'istituzione diede un potente impulso alla lingua nazionale, occorse un certo tempo perché i suoi effetti si dimostrassero efficaci. In un rapporto del 23 gennaio 1815 il prefetto dei Cento giorni, Jean-François René Marie de Kergariou (1779-1849), stimava ancora che un terzo della popolazione sapeva al massimo il francese, mentre la totalità parlava ordinariamente il tedesco.

Malgrado gli sforzi impiegati fin dalla rivoluzione, durante il Consolato e l'Impero, l'insegnamento della lingua nazionale in Alsazia non raccolse a breve i risultati sperati, un rallentamento che ebbe delle conseguenze impreviste a livello internazionale a partire dalla confinante Germania che, in piena fase di risveglio patriottico, non tardò a esprimere le proprie rivendicazioni fondate sull'identità linguistica. Occorre ricordare che, nel corso del periodo napoleonico, il progresso nella conoscenza del francese nel dipartimento alsaziano fu anzitutto tributario della complicata situazione generale, del passag-

⁴⁶ Archives d'Alsace, Strasbourg, Série T.

gio e acquartieramenti delle truppe militari impiegate sul fronte orientale, delle relazioni politiche ed economiche sempre più strette che la regione sviluppò con l'intero territorio nazionale.

A Lezay-Marnésia non riuscì di assistere al successo della sua creazione morendo prematuramente a causa di un fatale infortunio. Dopo la restaurazione nell'aprile 1814, cosciente di garantire lo svolgimento del proprio mandato al servizio della nazione francese, da prefetto imperiale passò all'obbedienza del nuovo sovrano Luigi XVIII di Borbone. In autunno venne designato a svolgere un compito di rappresentanza: accogliere e accompagnare nella visita al dipartimento Carlo Ferdinando d'Artois (1778-1820), duca di Berry e nipote del sovrano, un personaggio disinvolto, probabilmente non stimato dal prefetto, un dovere a cui il protocollo lo obbligò e a cui non si sottrasse⁴⁷. All'uscita dalla cittadina di Haguenau, in direzione di Brumath, si verificò l'incidente mortale: il calesse sul quale i due uomini viaggiavano cadde in un fosso e il prefetto si infilò con la sua spada cerimoniale. Morì il 9 ottobre per i postumi delle ferite riportate. Ehrenfried Stöber scrisse: «Pianete per l'Alsazia, lui è caduto il nostro Lezay, lui che, più di chiunque altro, era nostro padre». Inizialmente tra il 1814 e il 1853 il suo corpo fu sepolto a Krautergersheim nella tomba privata di Jean-Frédéric de Turckheim (1780-1850)⁴⁸, già sindaco di Strasburgo, per poi essere trasferito in una cripta della cattedrale di Strasburgo. Oggi ha trovato nuova collocazione nella galleria dell'abside della cattedrale segnalata da un busto scolpito in arenaria grigia, anche se agli abitanti della città è più familiare la statua in bronzo realizzata da Philipp Graß nel 1853 e posta all'angolo sinistro dell'Hôtel du Prefet.

Di Adrien de Lezay-Marnésia, oltre a ricordarlo come brillante pubblicista e come personaggio politico di spicco, rimane l'istituzione della scuola normale, una realtà fiorita accanto a tutta una serie di altre fondazioni influenzate dai principi del dispotismo illuminato, e ispirata dall'esempio del pastore Jean-Frédéric Oberlin (1740-1826), attivo nel territorio di Ban-de-la-Roche⁴⁹.

Se «la création des écoles normales était une entreprise d'éducation du peuple»⁵⁰, a essa ne seguirono altre: l'iniziativa venne ripresa a Bar-le-Duc nel 1820, a Commercy tre anni dopo, a Belfort nel 1828 e a Colmar nel 1833, anno nel quale il ministro dell'Istruzione pubblica, François Guizot (1787-1874), impose una scuola normale in ogni dipartimento di Francia. Nel rapporto al sovrano del 2 marzo dello stesso anno ebbe modo di constatare che «sous tous les rapports, la superiorité de l'École populaire dans l'académie de Strasbourg est frappante, et la conviction aussi juste que générale du pays l'attribue surtout à l'existance de l'école normale primaire»⁵¹. Nel 1850, la legge Falloux del 15

⁴⁷ Dopo qualche anno, anche il duca di Berry morì tragicamente nell'agguato teso da un bonapartista il 14 febbraio 1820 all'uscita dall'Opéra di Parigi.

⁴⁸ Jean-Frédéric de Turckheim (1780-1850), banchiere, deputato del Bas-Rhin (1824-1831 et 1836-1837), sindaco di Strasburgo (1830-1835), consigliere generale del Bas-Rhin (1833-1842).

⁴⁹ Pastore protestante e filantropo, fondò uno dei primi asili per bambini e un istituto di risparmio e prestito nella sua parrocchia. Col suo nome vennero designati molti istituti protestanti di assistenza e asili per bambini (*Oberlinvereine*). Cfr. L. Chalmel, *Oberlin. Le pasteur des Lumières*, Strasbourg, La Nuée Bleue, 2006; R. Lollo, *The Patience of Education. Jean-Frédéric Oberlin (1740-1826)*, in L. D'Alonzo, G. Mari (a cura di), *Identità e diversità nell'orizzonte educativo. Studi in onore di Giuseppe Vico*, Milano, Vita e pensiero, 2010, pp. 189-199.

⁵⁰ J.-M. Gillig, *Histoire de l'école laïque en France. Une histoire inachevée*, Paris, L'Harmattan, 2014, p. 27.

⁵¹ J.-M. Chapoulie, *L'enseignement primaire supérieur, de la loi Guizot aux écoles de la III^e République*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 36, 3, 1989, pp. 413-437. Una lettura comparativa è offerta da C.A. Richardson, H. Brûlé, H.E. Snyder, *La formation du personnel enseignant: Angleterre, France, États-Unis d'Am-*

marzo portò all'abolizione delle scuole normali, a cui si opposero la destra monarchica e i cattolici. Verso il 1880, il desiderio di Jules Ferry⁵² e di Ferdinand Buisson di creare una *Haute école de pédagogie* portò all'apertura dell'*École normale supérieure d'institutrices* di Fontenay-aux-Roses, mentre la *École normale supérieure de garçons* di Saint-Cloud fu fondata con decreto del 22 dicembre 1882.

Nell'Alsazia occupata dopo la guerra franco-prussiana e la sconfitta di Sedan nel 1870, il cancelliere Otto von Bismarck aprì un collegio di formazione cattolica per istitutrici a Sélestat, assicurando nuova vita al progetto di Lezay-Marnésia⁵³.

rique, Paris, UNESCO, 1954.

⁵² Nel 1846 l'allora *Collège royal de Strasbourg* accolse Jules Ferry, politico, uomo di governo e grande protagonista della storia francese, proveniente dal collegio di Saint-Dié nei Vosgi. Nel 1848 fu iscritto nell'albo d'onore vincendo il premio d'onore per la filosofia, mentre nel 1851 ottenne il baccalaureato e si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di Strasburgo: P. Baquast, B. Sabot, *Jules Ferry*, Paris, Éditions Ellipses, 2024; C. Lelièvre, *Jules Ferry. La République éducatrice*, Paris, Hachette, 1999.

⁵³ P. Adam, *Histoire religieuse de Sélestat*, I-III, Sélestat, Société des Amis de la Bibliothèque de Sélestat, 1975, pp. 173-174.